

OMELIA XIV^ Domenica 2021 – Anno B

¹ Partito quindi di là, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono.

² Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: “Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani?” ³ Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?”. E si scandalizzavano di lui.

⁴ Ma Gesù disse loro: “Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua”.

⁵ E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. ⁶ E si meravigliava della loro incredulità. (Marco 6, 1-6)

Alcune brevi premesse per capire meglio il brano di oggi.

Leggendo i vangeli troviamo che ciò che Gesù fa ed insegna di solito è sempre in contrasto con ciò che i rabbini, i maestri del tempo insegnano.

Infatti Gesù guarisce di sabato che è il giorno consacrato a Dio, il giorno dove anche Dio ha riposato. Gesù va a pranzo coi peccatori. Inoltre Gesù non condanna mai nessuno, anzi, perdona senza chiedere se sono pentiti o meno. Lui solo usa la misericordia.

Le autorità religiose quindi sono preoccupate e cercano di toglierlo di mezzo.

Questa situazione preoccupa molto anche i familiari di Gesù e vogliono recuperarlo perché è in pericolo, vanno a Cafarnao per portarselo a casa, ma Gesù non si lascia prendere.

Gesù non rinnega la sua famiglia ma vuole mostrare un volto di famiglia aperta a tutti, che include tutti e non solo i propri parenti, amici e connazionali.

Ecco che dopo le guarigioni della donna con le perdite di sangue da 12 anni e la fanciulla di 12 anni che perde vita (il vangelo di domenica scorsa), Gesù torna a casa sua: ¹ “Partito quindi di là, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono”.

La patria (*patris*) è un richiamo al padre, alle tradizioni religiose, alla tradizione, al *si è sempre fatto così*. E come sono difficili da cambiare le tradizioni!!!

Il vangelo ci aiuta a tirare fuori tutti dalle ‘nicchie’ e situarli nella vita concreta, reale, quotidiana incluso la stessa Maria che non capisce suo figlio.

I problemi cominciano quando Gesù entra in sinagoga: ² “Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti”.

L’originale ebraico non traduce ‘stupiti’, bensì ‘scioccati’, ‘feriti’.

In realtà non sappiamo cosa Gesù abbia detto, ma certamente avrà detto quanto diceva dappertutto e cioè metteva in discussione tutta una mentalità tradizionalista; metteva in discussione il volto di Dio giudice che condanna e punisce, annunciando invece un Dio che ama tutti:

“perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti” (Mt. 5,4-5) e questo è inaccettabile per la religiosità tradizionale.

Queste reazioni negative sorgono perché Gesù annuncia la novità di Dio e dell'uomo; è venuto a portare un «*insegnamento nuovo*» (Mc 1,27); a mettere la persona prima della legge, a capovolgere la logica del sacrificio.

Infatti, Gesù non pratica né digiuni né penitenze, né fa sacrifici anzi e lo ripete più volte: “*misericordia io voglio e non sacrifici*”, mettendosi così contro la mentalità religiosa. Gesù metteva l'uomo prima della legge, l'uomo prima del sabato, e questo significava l'uomo prima di Dio (Mc. 2,27-28).

Scrivendo don Milani nel suo testamento: “ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto”.

Ecco allora la reazione delle persone religiose che ascoltano Gesù.

Nessuno si chiede se quanto dice è giusto o sbagliato, ma reagiscono e dicono: “*Donde gli vengono queste cose? E si scandalizzavano di lui*”.

Non si chiedono invece se le cose che Gesù dice sono vere o sono false, giuste o sbagliate, sono o no a favore della vita.

La domanda giusta per noi oggi **non** è se quanto dice il vangelo è conforme a ciò che abbiamo ascoltato, imparato dal catechismo da bambini, ma se questo volto di Dio e di uomo predicato da Gesù è vero oppure no. Se è a favore della vita oppure no.

Quante volte ci capita che di fronte a una predica che ascoltiamo, diciamo: “ma cosa sta dicendo quello lì? Ci è sempre stato insegnato in altro modo...”

Ma il vangelo non è quello che abbiamo imparato da bambini, il vangelo non è contenuto nelle formule del catechismo. **Il vangelo è vivo!** Il vangelo cresce con la nostra crescita; il vangelo si ‘allarga’ con la nostra comprensione di adulti nella fede.

“*Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino, mangiavo da bambino, ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino*”. S. Paolo 1[^] Cor. 13,11

“E si scandalizzavano di lui”. Scandalizza l'umanità di Dio annunciata da Gesù, la sua prossimità ai poveri, ai peccatori, agli ultimi. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo: Dio si incarna, entra dentro la realtà di ogni vita, abbraccia ogni nostra imperfezione e miseria.

C'è una certa fede che crea scandalo = **inciampo**. Guai però se la nostra fede è sicura, stabile, la stessa di sempre, senza dubbi e senza inciampi.

Il cammino di fede deve scandalizzarci perché Dio è novità, la fede ci interpella continuamente a cambiare.

Le sfide sono sempre nuove col cambiare del tempo, dell'età....Dio è sempre nuovo altrimenti sarebbe una statua.

Buona domenica. *don Alessandro*